

Come è noto (ma mica poi tanto)...

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 11 SETTEMBRE 2023

Quesito:

Molti lettori ci chiedono se sia più corretto usare la frase completa *come è noto* o, con elisione, *com'è noto*, oppure quella ellittica *come noto*.

Come è noto (ma mica poi tanto)...

La singolare esitazione di tanti utenti del nostro servizio tra “com'è noto” o “come è noto” (con l'avverbio non eliso) e “come noto” è testimoniata anche dallo stesso (o quasi) enorme numero di occorrenze che le tre sequenze hanno nelle pagine di Google, con quella più completa, “come è noto”, in testa: 2.950.000 attestazioni contro 1.430.000 di quella con il verbo *essere* e *come* eliso e 1.620.000 di quella senza verbo. Insomma, le tre forme sono comuni, molto diffuse. Anche troppo, forse: vale la pena di riportare quanto scriveva, nel 1989, il compianto Sergio Lepri, allora direttore dell'ANSA:

come è noto – se è noto, inutile farlo notare; e così “come si sa”; e così “come si ricorderà”: tutte espressioni di comodo, nel raccontare un episodio, e quasi sempre inutili. (Sergio Lepri, *Scrivere bene e farsi capire. Manuale di linguaggio per chi lavora nel mondo della comunicazione*, Torino, Gutenberg 2000, 1989², p. 65)

In ogni caso, data la frequenza nell'uso attuale, è ben comprensibile il dubbio dei nostri lettori su quale tra le due con il verbo *essere* e quella senza sia quella corretta o migliore. Anzitutto, precisiamo che la differenza tra *come è noto* e *com'è noto* è puramente grafica: nello scritto c'è da tempo la tendenza a una riduzione delle elisioni, vive però nel parlato e utilizzabili certamente anche nello scritto. Per questo tema, si rimanda alle risposte di Giovanni Nencioni, di Raffaella Setti e di Paolo D'Achille pubblicate sui fascicoli 15, 35 e 47 del nostro periodico “La Crusca per voi” (quella di Setti è riportata anche in questo sito).

Diciamo subito che sia la formula estesa *come* (o *com'è*) *noto* sia quella ellittica *come noto*, in genere usate in inciso e, se scritte, poste tra pause ortografiche, hanno esattamente lo stesso significato e funzione: comunicano che ciò di cui si parla o scrive è noto a tutti (in generale o anche solo agli interlocutori o destinatari del testo o agli esperti dell'argomento di cui tratta). In realtà (a dispetto di quanto affermato da Lepri) il successo della formula, specie nei testi di saggistica e nei manuali, si deve al fatto che l'autore con essa vuol far capire che sì, non sta dicendo qualcosa di nuovo, ma che ritiene opportuno richiamare fatti o concetti che qualcuno dei lettori meno esperti potrebbe non avere ben presenti.

La forma estesa è, come sempre in casi del genere, più antica ed è ben attestata da tempi remoti, anche con inversione dell'ordine delle parole e posposizione della forma verbale di *essere*. Il **corpus**

ОВI la documenta nel *Commento* di Francesco da Buti al *Purgatorio* (ante 1394):

le muse indegnate li mutorno in gazze, li quali uccelli sono garruli e maldicenti, **come noto** è.

Il GDLI ne registra un'occorrenza in una relazione dell'ambasciatore veneto Marino Giustinian (ante 1541):

Il re di Portogallo, **com'è noto**, nei luoghi dell'Indie, li quali ha fatto suoi ex veteri occupatione...

Google libri consente di coglierla in un testo del 1631 (traduzione italiana dall'originale tedesco di Federico Savello, *Ragioni sopra la difesa e resa del posto della città di Demmino*, Vienna, s.n.), dove compare in coppia con altro predicato che lo rafforza: "com'è noto e provato".

In passato, l'incidentale era più spesso di oggi completata dall'argomento della persona cui una data notizia era nota (Martino Poli, *Il Trionfo de li acidi vendicati*, Roma, Giorgio Placho, 1706, p. 315: "com'è noto a tutti quelli che hanno li rudimenti della Chimica") o della fonte da cui si ricavava la notorietà ("agnazione, come è noto dalle leggi, è discendenza per via di maschi", Anton M. Salvini, 1726, cit. da GDLI alla voce *agnazione*); ma la forma che lo sottintendeva si è affermata assai presto: abbiamo già visto l'esempio del Buti trecentesco, che possiamo ora integrare con questo secentesco: "a tempo de' Longobardi (da quali, com'è noto, i feudi hanno origine)..." (Giovanni Antonio Summonte, *Historia della città e regno di Napoli*, Napoli, Bulifon, 1675, p. 34).

La forma ellittica dell'inciso viene, come in genere accade, più tardi, e non va confusa con più antiche e tuttora usate attestazioni non incidentali dell'espressione "come noto", in cui l'avverbio *come* sta per l'aggettivo comparativo *quale*:

sarebbe assurdo il qualificare l'uno come ignoto e indeterminato e l'altro **come noto** e determinato (Ausonio Franchi, *Sulla teoria del giudizio...*, vol. II, Milano, Domenico Salvi, 1871, p. 136);

o funge da introduttore di una causale ellittica:

questo verso [...] non è dichiarato non so già se **come noto** o per altra cagione (*Prose fiorentine raccolte dalla Smarrito, Accademico della Crusca*, vol. I, Firenze, Tartini e Franchi, 1751, p. 81).

L'incidentale in forma ellittica di *essere* con il senso e la funzione che qui ci riguardano comincia ad apparire nel Novecento in testi di argomento tecnico-scientifico

Legname. Questo articolo, **come noto**, è un monopolio austriaco ("Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio", 1904);
L'esercizio del Bernina è, **come noto**, a trazione elettrica ("Rivista tecnica delle ferrovie italiane", 1913);
Tale preparazione si fa, **come noto**, staccando un campioncino dal pezzo da esaminare ("L'industria, Rivista tecnica ed economica illustrata", 1919);

e si diffonde sempre di più, specie se c'è nelle vicinanze un'altra occorrenza di *è*, che induce a eliderlo nell'inciso per evitare la ripetizione:

La fase iniziale di questo processo, **come noto**, è caratterizzata appunto dalla legge del 18 novembre 1923. (*Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934*, Roma, Istituto centrale di Statistica, 1946)

L'Archivio della "Repubblica" attesta dal 1984 a oggi 8.171 e 5.682 occorrenze delle due forme estese e 3.669 di quella ellittica, segno della grande vitalità di tutte e tre, ma anche della netta prevalenza di quelle non ellittiche di *essere*.

Non a caso nella lingua letteraria si è continuato a preferire la forma estesa, tanto che nessuna presenza dell'inciso ellittico "come noto" compare nel **PTLLIN**, il corpus dei cento romanzi del Premio Strega usciti dal 1947 al 2006, dove invece non mancano le occorrenze di quella completa (con *come* eliso): "com'è noto".

In conclusione, entrambe (o, se vogliamo, tutte e tre) le formule sono corrette e pienamente accettabili senza distinzioni significative di ambito d'uso, anche se quelle estese e integrali possono apparire un po' più formali.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Come è noto (ma mica poi tanto)...*, "Italiano digitale", XXVI, 2023/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29059

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**